

Ricordo del Prof Mastragostino.

Era il 1984 il Professore, appena tornato da un viaggio, scientifico/turistico in cui si era recato alla Missione di Ol'Kalou Kenya, ove era stato indirizzato dal Prof Operti, un suo amico che si recava già da anni in quella nazione per curare gli esiti di polio. Convocò, nel suo studio al Gaslini, i Dottori Origo e Boero per comunicarci che aveva intenzione di iniziare una collaborazione con quella Disabled Children's Home ove andare ad operare dei bambini.

Non sono in grado di spiegare la nostra sensazione fra lo stupito, il preoccupato e l'orgoglioso nel vederci coinvolti in un'avventura di quel genere.

Erano gli anni '80, non esistevano i cellulari, per telefonare in Kenya era necessario prevedere almeno un'ora di attesa, di fax nemmeno a parlarne, una lettera impiegava circa 20 giorni a raggiungere la destinazione ed altrettanti ne occorrevano per avere una risposta, la domanda era come avremmo potuto organizzare tutto?

Il Professore, non era persona facile da accontentare, era assolutamente puntiglioso e preciso e noi avevamo esperienza pari a poco più che zero, mi ricordo che con Carlo eravamo quasi terrorizzati da questa nuova avventura ma, nel contempo, eccitati nell'affrontarla.

Giunti in prossimità della prima partenza tirammo a sorte chi dei due avrebbe accompagnato il Prof, vinsi io ma gli esami di specialità non mi fecero andare e venni sostituito da Origo.

Al ritorno quanto aveva visto e la possibilità di fare quest'esperienza a stretto contatto con il nostro Maestro, ci spinsero con ancora maggiore entusiasmo a preparare tutto quello che serviva per organizzare l'Officina Ortopedica e fornire, almeno degli strumenti base, la sala operatoria di North Kinangop. All'epoca la maggior parte degli interventi si svolgeva spostando il letto operatorio sotto le finestre ove il sole dell'equatore ci forniva la luce necessaria. Il generatore c'era ma la benzina costava molto....

Partii, per la prima volta nel gennaio 1985, dopo avere spedito il container contenente tutto l'occorrente, con il Signor Sanguineti, tecnico ortopedico dell'Officina Bertuzzi, con cui impiantammo aiutati dai "ragazzi" locali l'Officina ortopedica e completammo la palestra.

Il Professore arrivò dopo circa 15 giorni, nel frattempo mi dovetti mettere a cercare il gesso a Nairobi, all'epoca il Plaster of Paris, era merce rara in Kenya ma con l'aiuto di amici italiani e delle suore riuscimmo a trovarlo.

Il Capo giunse ad Ol'Kalou e non nascondo che, in me, c'era una certa apprensione, conoscendo il suo carattere; ma, l'Africa lo trasformava. Era un'altra persona, forse il contatto con la natura, con le Suore ed i Padri missionari, con i bambini della Missione o forse il fatto che lì sentisse, come tutti noi, ancora oggi, la possibilità di fare il Medico, senza troppa burocrazia, per aiutare veramente chi ne ha bisogno lo rendeva felice e quasi spensierato senza, comunque, mai dimenticare il rigore nell'indicazione medica e nella documentazione scientifica.

Quante cose abbiamo imparato, sia dal punto di vista medico-chirurgico, il Mastro diceva sempre che la palestra dell'ortopedico è la polio perchè ti insegna a ragionare, che dal lato umano: una carezza ed un sorriso ad un bambino che piange a volte fa più di una medicina perchè ti rende partecipe al di là delle barriere linguistiche e culturali.

Venne, negli anni successivi, la Missione di Naro Moru, un'altra sfida ma, con il Professore le sfide erano continue, in una partecipava ed altre due le immaginava; era questa una delle sue più grandi prerogative insieme all'entusiasmo ed all'attenzione ai dettagli che gli consentirono nella vita, la realizzazione di una Scuola, non solo ortopedica.

sb